

Lotta alla criminalità

Lepore, una vita in trincea contro il male più antico

Per anni è stato procuratore della repubblica in un territorio dove i boss fanno politica

Rimozioni

«C'è una questione morale che i politici non possono tacere o esorcizzare»

Aldo Balestra

Chissà se c'è qualcosa oltre la grande responsabilità di aver guidato per più di sette anni la Procura di Napoli e, dunque, con la Distrettuale Antimafia, essersi occupato dei fenomeni camorristici in provincia di Caserta. Certo è che dal libro in cui il Procuratore Giandomenico Lepore, fino al 2011 al timone dell'ufficio investigativo «più caldo e più affollato d'Italia», si racconta a Nico Pirozzi, sembra cogliersi una sorta di legame quasi «affettivo», è una sensazione, con Terra di Lavoro.

È indubbio che, stando dove è stato, Lepore ha goduto di un osservatorio particolare che gli ha consentito, dal 2004, di leggere la storia criminale anche di

questa provincia, in tutti i suoi fatti più sconvolgenti ed eclatanti. La cattura di Antonio Iovine e di Michele Zagaria, gli omicidi efferrati di Setola e il suo declino, il dramma della terra dei Fuochi, le inchieste sulla politica asservita alla camorra o, della politica che «entra» nella camorra (la tesi è di Iovine).

Forse potremmo partire proprio da qui, da queste vicende di tanta rilevanza sociale (la provincia di Caserta ha di che raccontare sotto il profilo degli scioglimenti di consigli comunali per infiltrazioni dei clan), per illustrare il pensiero che, oggi a Caserta, Giovandomenico Lepore proverà a dettagliare: «Una questione morale che i politici non possono tacere e nemmeno negare. O, peggio ancora, esorcizzare».

Il quadro e i riferimenti alla provincia di Caserta, nel racconto di Lepore che è impetuosa analisi di una giustizia «male antico» e insieme curiosa attesa delle aspettative attuali di intervento governativo, so-

no molteplici. Ep-

pure proprio uno degli atti governativi ultimi, quello del riordino della geografia giudiziaria, lo porta ad evidenziare le criticità nello start del nuovo tribunale di Napoli Nord ad Aversa. Sarà pur vero che sono appena arrivati 24 nuovi magistrati, epperò Lepore esprime un giudizio negativo sulla esigua dotazione organica complessiva di un tribunale con competenza su un'area di 38 comuni tra Napoli e Caserta, per quasi un milione di persone.

Appassionata e analitica è la cognizione di Lepore sul fenomeno Terra dei Fuochi, l'amaro sgranare il filo dei ricordi delle dichiarazioni di Francesco Schiavone e delle difficoltà iniziali nell'assunzione delle stesse e nella poi blanda percezione iniziale nelle popolazioni casertane della pericolosità di quanto accaduto. Eppure, quando approda all'argomento bonifiche, Lepore ha il coraggio realista di discernere tra azione penale da portare avanti su notizia crimi-

nis e stasi amministrativa e decisionale che comporta ritardi: «Perché escludere a priori dalla gara e dall'appalto un'azienda di Casal di Principe o San Cipriano d'Aversa che, per il solo fatto di provenire da quei paesi, deve necessariamente essere "in odore" di camorra?», si chiede e chiede il Procuratore.

Infine i ricordi legati alla cattura di Iovine, alla complessa gestione del suo pentimento, e l'ultimo blitz, quello che ha portato a Zagaria, «regalo per la mia pensione»: esaltazione dell'acume investigativo di magistrati e forze dell'ordine, consapevolezza della pazienza necessaria a concludere indagini così complesse e tecnologiche, necessità di saper imparare dagli errori. E un riferimento, non tenero per la verità, alla scelta dell'utilizzo di militari nel cosiddetto «Modello Caserta» o anche per la strategia di contrasto nella Terra dei Fuochi: «A parità di spesa si potrebbe potenziare la dotazione delle forze dell'ordine», osserva il Procuratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



